Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

234ª seduta pubblica
martedì 22 aprile 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-12

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 13-48

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
BUCCARELLA *(M5S)* 5
LO GIUDICE *(PD)* 5
PETROCELLI *(M5S)* 6

Verifiche del numero legale 5, 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 7

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1450) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati):*

CRIMI *(M5S)* 7, 8, 9
PETROCELLI *(M5S)* 11

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 11

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 2014 12

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 13

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 22

CONGEDI E MISSIONI 22

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 22

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 22

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 25

ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 25

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 26

Trasmissione di atti 27

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea 28

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di documenti 29

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 29

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 30

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 37

Da svolgere in Commissione 48

AVVISO DI RETTIFICA 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 aprile.*

Sul processo verbale

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti dal Gruppo PD).*

LO GIUDICE *(PD)*. Presidente, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Credo che non fosse decisivo ai fini dell'esito della verifica.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25).*

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,26).*

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1450) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(ore 17,27)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1450: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della seduta del 16 aprile scorso la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatrice De Monte, se intende intervenire.

DE MONTE, *estensore del parere*. Signora Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, onorevoli cittadini, inizio ricordando le parole di un collega della Camera su questo tema: «un'altra lacrima sulla nostra Costituzione». Fin dal primo giorno abbiamo denunciato con forza l'uso e l'abuso della decretazione d'urgenza, adottata come strumento coercitivo da parte del Governo in carica nei confronti di una maggioranza (la propria maggioranza) traballante e remissiva. O forse è meglio dire nei confronti di una maggioranza che spesso non condivide le iniziative del Governo che dovrebbe rappresentarla e, ancor di più, nei confronti delle opposizioni.

Ma con questo decreto credo abbiamo superato ogni limite, reiterando misure già presentate alle Camere in precedenza. Le misure descritte nel decreto-legge ricalcano, nella sostanza, quelle dei precedenti decreti (il n. 151 del 2013 e il n. 126 del 2013), entrambi non convertiti dalle Camere.

Vogliamo ribadire con fermezza che la Corte costituzionale si è già espressa nel 1996, in modo chiaro, univoco e inequivocabile, sulla illegittimità costituzionale della reiterazione dei decreti-legge non convertiti dalle Camere, qualunque sia il motivo per cui non siano stati convertiti.

Nonostante ciò, ancora una volta ci ritroviamo dinnanzi a quella che potremmo definire una reiterata reiterazione, o più semplicemente una reiterazione al quadrato, al cubo. Questa ennesima spallata ai dettami costituzionali è più che sufficiente a rendere inapplicabili al testo in esame i presupposti che l'articolo 77 della Costituzione pone alla base del potere legislativo del Governo (che dovrebbe essere limitato, straordinario e temporaneo) non potendosi definire un fatto «imprevedibile» o «straordinario» la mancata volontà delle Camere di convertire in legge nei tempi prescritti un decreto del Governo.

Per chi leggerà il resoconto stenografico e non ha dimestichezza con gli strumenti legislativi, perdo trenta secondi per spiegare che il decreto-legge ha effetti immediati dalla sua pubblicazione e deve essere convertito entro sessanta giorni, pena la perdita di efficacia di tutti i suoi effetti fin dal giorno di emanazione.

Immaginate un Governo che voglia imporre alle Camere qualcosa che va in senso contrario alla volontà della maggioranza dei parlamentari che – ricordo – rappresentano l'organo democraticamente eletto. Immaginate un Governo che emetta decreti a raffica, uno dietro l'altro, del medesimo contenuto, alimentandone gli effetti di volta in volta per sessanta giorni ed impedendo di fatto alle Camere di esercitare il potere legislativo. Credo che questa sia la prova tecnica di un meccanismo perverso e pericoloso.

A nostro avviso, la prassi di cui questo decreto non è altro che un simbolo sta inesorabilmente rimuovendo il freno che diciotto anni fa la Corte costituzionale ha posto – seppur tardivamente – ad una pericolosa pratica adottata dai Governi per mettere in crisi l'equilibrio tra funzione legislativa ed esecutiva.

Perfino il vostro Presidente della Repubblica si è più volte pronunciato contro l'abuso della decretazione d'urgenza e la disomogeneità dei

decreti, nonché il mancato rispetto delle decisioni nel merito assunte dalla Corte costituzionale in svariate sentenze.

Non solo appare scorretta la possibilità di recuperare alcuni effetti dei decreti-legge decaduti mediante ricorso ad ulteriore decreto-legge (dovendosi piuttosto lasciare alle Camere il compito di regolare con legge ordinaria i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione; sì, sempre quella che volete sovvertire), ma certamente non sussistono i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per stabilizzare, in blocco e indistintamente, tutte le generiche disposizioni citate nel primo articolo del provvedimento in oggetto. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio, perché il senatore Crimi ha difficoltà a svolgere il suo intervento e chi vuole ascoltarlo non è in grado di comprendere quanto sta dicendo.

CRIMI *(M5S)*. Un brusio più lieve, colleghi.

Nel provvedimento d'urgenza in esame non sussistono – pena l'anacronismo – i requisiti di necessità e urgenza per diverse norme in esso contenute, né l'evenienza straordinaria di cui all'articolo 77 della Costituzione che, soli, giustificano l'adozione, da parte del Governo e sotto la sua responsabilità, di provvedimenti provvisori con forza di legge.

La presenza di disposizioni a carattere prettamente ordinamentale – che dispiegano i loro effetti in un ampio arco temporale – accresce, anzi, i vizi del decreto rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 77 e proietta la materia al di fuori della legittima portata di un intervento emergenziale.

La disomogeneità, inoltre, si palesa nel momento in cui il decreto ripropone e fa salve le disposizioni contenute in altri due ben distinti decreti e rende il testo incoerente con quanto previsto dalla sentenza della Consulta n. 22 del 2012 e dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che lo stesso Governo si appresta tra l'altro a costituzionalizzare, mentre lo viola ripetutamente.

Ma è già nel titolo del decreto che si evince il senso di questa disomogeneità, laddove si è tentato di associare la materia della finanza locale a quella della funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche. Una prodezza in perfetta sintonia con la tradizione deviata di questi ultimi anni, che ritiene sufficiente introdurre nel titolo tutte le materie trattate per far sembrare omogeneo il testo. Ma l'omogeneità richiesta non è riferita al titolo, bensì alle materie trattate.

Magari il testo fosse almeno omogeneo al titolo, magari! Avremmo solo due materie trattate nello stesso decreto, al cui interno invece abbiamo: TARI, TASI, IMU, fondo ISPE, servizi di pubblicità *on line* («*web tax*»), società controllate da pubbliche amministrazioni locali, definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo, riequilibrio di bilancio degli enti in dissesto, fondo svalutazione crediti, contrattazione collettiva integrativa, lavoratori socialmente utili, mutui degli enti locali, fondo di so-

lidarietà comunale, fondo sperimentale di riequilibrio, relazioni di fine mandato dei Comuni e delle Province, finanziamento del passaggio di alcuni Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, fondo di sviluppo delle isole minori, Roma Capitale, trasporto ferroviario nelle Regioni a Statuto speciale e in Campania, Patto di stabilità interno nel Comune di Venezia, servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, monitoraggio del rischio sismico, messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, fondo per le emergenze nazionali: e chi più ne ha più ne metta. Chissà cos'altro aggiungeremo in questa fase.

L'articolo 77 non è invocabile per una simile varietà di materie. I presupposti di necessità, urgenza e straordinarietà, qualora fossero positivamente riscontrati, risultano viziati da una frequenza di reiterazione tale da alterare la natura necessariamente straordinaria e provvisoria del decreto-legge.

Non sussiste la straordinarietà e l'urgenza per alcune norme correttive della legge di stabilità per il 2014, dovendosi intendere come unica «urgenza» quella di rimediare ad errori che la medesima maggioranza ha compiuto e imposto in quella sede o delle disposizioni derogatorie in materia di bilancio.

La tendenza che si va così affermando è quella di derogare o rendere nulle le norme vigenti in materia di controlli contabili con l'adozione di proroghe e ancora proroghe, con specifiche disposizioni *ad hoc* per favorire, di volta in volta, determinati enti locali, per non parlare del trattamento selettivo per il Comune di Roma.

Vi sono poi palesi irragionevolezze per le quali non possono certo dirsi adempiuti gli obblighi imposti dall'articolo 77 della Costituzione, ma qui non mi dilungo perché entrerei nel merito del provvedimento.

Quel che mi preme rilevare – e mi appresto a concludere, signora Presidente – è che parte delle norme in questione poteva e doveva trovare posto in un disegno di legge ordinario.

Nel decreto troviamo la correzione di errori politici, scelte sbagliate alle quali si cerca di rimediare. Se siete incapaci di fare scelte politicamente e materialmente sostenibili a lungo termine, è semplice: non fatele! Invece no, si continua a perseverare, ma è comprensibile: bisogna dar conto alle *lobby* che tirano le fila del vostro Governo.

I profili critici e i vizi di incostituzionalità del provvedimento d'urgenza in esame pongono il nuovo Governo in linea con quello precedente: non c'è nessuna variazione.

Il vostro sarà un voto favorevole, lo sappiamo, e non ci aspettiamo qualcosa di diverso, un alzare la testa. Immaginate però che cosa succederebbe se – come qualcuno prevede – ci fosse una sola Camera a legiferare, con una maggioranza schiacciante figlia del *leader* di turno, capo del Governo. Immaginate quale compressione del ruolo del Parlamento verrebbe a manifestarsi. A questo punto, se del caso, aboliamolo del tutto il Parlamento e mettiamoci nelle mani di un uomo solo!

È su questa pericolosa, pericolosissima strada che ci state portando. La storia non vi ha insegnato nulla? Fermatevi, finché siete in tempo. Fermatevi! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,37, è ripresa alle ore 17,46).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole della 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16.

I senatori che intendono conformarsi al parere della 1ª Commissione, e quindi riconoscere la sussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì.

I senatori che non intendono conformarsi al parere della 1ª Commissione dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di un Senatore Segretario *(voto a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (1417) *(Relazione orale).*

III. Discussione della mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer.

IV. Discussione del disegno di legge:

PALMA. – Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio (112).

La seduta è tolta *(ore 17,47).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Parere favorevole della 1a Commissione sui presupposti di costituzionalità relativi al decreto-legge n. 16 (AS 1450)	201	199	001	127	071	100	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
AIELLO PIERO	F
AIROLA ALBERTO	C
ALBANO DONATELLA	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C
ALBERTINI GABRIELE	
ALICATA BRUNO	C
AMATI SILVANA	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	
ANGIONI IGNAZIO	F
ANITORI FABIOLA	M
ARACRI FRANCESCO	
ARRIGONI PAOLO	C
ASTORRE BRUNO	F
AUGELLO ANDREA	F
AZZOLLINI ANTONIO	
BARANI LUCIO	C
BAROZZINO GIOVANNI	F
BATTISTA LORENZO	C
BELLOT RAFFAELA	C
BENCINI ALESSANDRA	A
BERGER HANS	M
BERNINI ANNA MARIA	C
BERTOROTTA ORNELLA	M
BERTUZZI MARIA TERESA	F
BIANCO AMEDEO	F
BIANCONI LAURA	F
BIGNAMI LAURA	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F
BISINELLA PATRIZIA	C
BITONCI MASSIMO	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	C
BOCCA BERNABO'	C
BOCCHINO FABRIZIO	C
BONAIUTI PAOLO	M
BONDI SANDRO	
BONFRISCO ANNA CINZIA	
BORIOLI DANIELE GAETANO	F
BOTTICI LAURA	C
BROGLIA CLAUDIO	F
BRUNI FRANCESCO	
BRUNO DONATO	C
BUBBICO FILIPPO	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C
BUEMI ENRICO	F
BULGARELLI ELISA	

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
CALDEROLI ROBERTO	C
CALEO MASSIMO	F
CALIENDO GIACOMO	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C
CANDIANI STEFANO	C
CANTINI LAURA	M
CAPACCHIONE ROSARIA	F
CAPPELLETTI ENRICO	
CARDIELLO FRANCO	
CARDINALI VALERIA	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F
CARRARO FRANCO	
CASALETTO MONICA	C
CASINI PIER FERDINANDO	F
CASSANO MASSIMO	M
CASSON FELICE	F
CASTALDI GIANLUCA	
CATALFO NUNZIA	C
CATTANEO ELENA	M
CENTINAIO GIAN MARCO	
CERONI REMIGIO	
CERVELLINI MASSIMO	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M
CHITI VANNINO	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	
CIOFFI ANDREA	C
CIRINNA' MONICA	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F
COLLINA STEFANO	F
COLUCCI FRANCESCO	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	
COMPAGNA LUIGI	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	
CONSIGLIO NUNZIANTE	
CONTE FRANCO	F
CONTI RICCARDO	
CORSINI PAOLO	M
COTTI ROBERTO	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C
CROSIO JONNY	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F
CUOMO VINCENZO	F
D'ADDA ERICA	F

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ALI' ANTONIO	M
DALLA TOR MARIO	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	
D'ANNA VINCENZO	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F
DAVICO MICHELINO	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F
DE MONTE ISABELLA	F
DE PETRIS LOREDANA	F
DE PIETRO CRISTINA	M
DE PIN PAOLA	
DE POLI ANTONIO	M
DE SIANO DOMENICO	
DEL BARBA MAURO	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F
DI BIAGIO ALDO	F
DI GIACOMO ULISSE	M
DI GIORGI ROSA MARIA	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F
DIRINDIN NERINA	F
DIVINA SERGIO	C
D'ONGHIA ANGELA	M
DONNO DANIELA	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M
ESPOSITO STEFANO	F
FABBRI CAMILLA	F
FALANGA CIRO	C
FASANO ENZO	C
FATTORI ELENA	C
FATTORINI EMMA	F
FAVERO NICOLETTA	F
FAZZONE CLAUDIO	C
FEDELI VALERIA	F
FERRARA ELENA	F
FERRARA MARIO	
FILIPPI MARCO	F
FILIPPIN ROSANNA	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FISSORE ELENA	F
FLORIS EMILIO	
FORMIGONI ROBERTO	M

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FORNARO FEDERICO	F
FRAVEZZI VITTORIO	
FUCKSIA SERENELLA	
GAETTI LUIGI	C
GALIMBERTI PAOLO	M
GAMBARO ADELE	F
GASPARRI MAURIZIO	
GATTI MARIA GRAZIA	F
GENTILE ANTONIO	
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	F
GIACOBBE FRANCESCO	
GIANNINI STEFANIA	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	
GIBIINO VINCENZO	C
GINETTI NADIA	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIRO FRANCESCO MARIA	
GIROTTO GIANNI PIETRO	C
GOTOR MIGUEL	F
GRANAIOLA MANUELA	F
GRASSO PIETRO	
GUALDANI MARCELLO	M
GUERRA MARIA CECILIA	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F
ICHINO PIETRO	
IDEM JOSEFA	F
IURLARO PIETRO	C
LAI BACHISIO SILVIO	F
LANGELLA PIETRO	
LANIECE ALBERT	F
LANZILLOTTA LINDA	P
LATORRE NICOLA	
LEPRI STEFANO	F
LEZZI BARBARA	
LIUZZI PIETRO	
LO GIUDICE SERGIO	F
LO MORO DORIS	F
LONGO EVA	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M
LUCHERINI CARLO	F
LUCIDI STEFANO	C
LUMIA GIUSEPPE	
MALAN LUCIO	C

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MANASSERO PATRIZIA	F
MANCONI LUIGI	F
MANCUSO BRUNO	F
MANDELLI ANDREA	C
MANGILI GIOVANNA	C
MARAN ALESSANDRO	F
MARCUCCI ANDREA	F
MARGIOTTA SALVATORE	F
MARIN MARCO	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	
MARINO LUIGI	F
MARINO MAURO MARIA	F
MARTELLI CARLO	C
MARTINI CLAUDIO	F
MARTON BRUNO	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	
MATTEOLI ALTERO	
MATTESINI DONELLA	F
MATURANI GIUSEPPINA	F
MAURO GIOVANNI	
MAURO MARIO	
MAZZONI RICCARDO	
MERLONI MARIA PAOLA	F
MESSINA ALFREDO	M
MICHELONI CLAUDIO	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M
MILO ANTONIO	C
MINEO CORRADINO	F
MINNITI MARCO	M
MINZOLINI AUGUSTO	C
MIRABELLI FRANCO	F
MOLINARI FRANCESCO	C
MONTEVECCHI MICHELA	C
MONTI MARIO	M
MORGONI MARIO	F
MORONESE VILMA	C
MORRA NICOLA	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	F
MUCCHETTI MASSIMO	F
MUNERATO EMANUELA	C
MUSSINI MARIA	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	
NACCARATO PAOLO	M
NENCINI RICCARDO	M

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NUGNES PAOLA	
OLIVERO ANDREA	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F
PADUA VENERA	F
PAGANO GIUSEPPE	M
PAGLIARI GIORGIO	F
PAGLINI SARA	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	M
PALERMO FRANCESCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	
PANIZZA FRANCO	F
PARENTE ANNAMARIA	F
PEGORER CARLO	F
PELINO PAOLA	C
PEPE BARTOLOMEO	R
PERRONE LUIGI	
PETRAGLIA ALESSIA	
PETROCELLI VITO ROSARIO	C
PEZZOPANE STEFANIA	F
PIANO RENZO	M
PICCINELLI ENRICO	C
PICCOLI GIOVANNI	C
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	F
PIZZETTI LUCIANO	F
PUGLIA SERGIO	C
PUGLISI FRANCESCA	F
PUPPATO LAURA	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	F
RAZZI ANTONIO	C
REPETTI MANUELA	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F
RIZZOTTI MARIA	C
ROMANI MAURIZIO	C
ROMANI PAOLO	
ROMANO LUCIO	F
ROSSI GIANLUCA	M
ROSSI LUCIANO	
ROSSI MARIAROSARIA	C
ROSSI MAURIZIO	
RUBBIA CARLO	
RUSSO FRANCESCO	F

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
RUTA ROBERTO	
RUVOLO GIUSEPPE	
SACCONI MAURIZIO	F
SAGGESE ANGELICA	F
SANGALLI GIAN CARLO	F
SANTANGELO VINCENZO	M
SANTINI GIORGIO	F
SCALIA FRANCESCO	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	C
SCIBONA MARCO	C
SCILIPOTI DOMENICO	
SCOMA FRANCESCO	C
SERAFINI GIANCARLO	
SERRA MANUELA	
SIBILIA COSIMO	C
SILVESTRO ANNALISA	F
SIMEONI IVANA	
SOLLO PASQUALE	F
SONEGO LODOVICO	F
SPILABOTTE MARIA	F
SPOSETTI UGO	F
STEFANI ERIKA	
STEFANO DARIO	F
STUCCHI GIACOMO	M
SUSTA GIANLUCA	M
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M
TAVERNA PAOLA	M
TOCCI WALTER	F
TOMASELLI SALVATORE	
TONINI GIORGIO	F
TORRISI SALVATORE	M
TREMONTI GIULIO	
TRONTI MARIO	F
TURANO RENATO GUERINO	M
URAS LUCIANO	F
VACCARI STEFANO	F
VACCIANO GIUSEPPE	C
VALENTINI DANIELA	F
VATTUONE VITO	F
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	F
VICARI SIMONA	M

Seduta N. 0234 del 22/04/2014 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VICECONTE GUIDO	
VILLARI RICCARDO	C
VOLPI RAFFAELE	
ZANDA LUIGI	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F
ZAVOLI SERGIO	F
ZELLER KARL	F
ZIN CLAUDIO	M
ZIZZA VITTORIO	M
ZUFFADA SANTE	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Cirinnà, Cociancich e Pezzopane non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Augello, Berger, Bertorotta, Bignami, Bitonci, Bonaiuti, Bubbico, Cantini, Caridi, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Conte, Corsini, Crosio, D'Ali', Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Formigoni, Galimberti, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Messina, Migliavacca, Minniti, Monti, Naccarato, Nencini, Olivero, Pagano, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rossi Gianluca, Santangelo, Stucchi, Susta, Tarquinio, Taverna, Torrisi, Turano, Vicari, Zin e Zizza.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 10 aprile 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *o)*, della legge 19 luglio 2013, n. 189 – la relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, approvata all'unanimità dalla Commissione stessa nella seduta del 9 aprile 2014 (*Doc*. XXIII, n. 1).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Puglisi Francesca
Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro,

previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/04/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bitonci Massimo ed altri
Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (1353)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/04/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Fattorini Emma ed altri
Istituzione delle case famiglia protette con sede a Roma e a Napoli e misure per favorire l'accesso dei figli delle detenute madri agli asilo nido comunali (1136)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 22/04/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cappelletti Enrico ed altri
Disposizioni in materia di giustizia telematica (1339)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 22/04/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Amati Silvana
Modifiche al codice penale in materia di tutela degli animali (1358)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 22/04/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Di Maggio Salvatore Tito
Modifiche all'articolo 152 del codice di procedura civile in materia di termini processuali (1374)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 22/04/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Mangili Giovanna ed altri
Disposizioni concernenti il cognome da assegnare ai figli (1383)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 22/04/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Bitonci Massimo ed altri
Norme in materia di gratuità dei servizi socio-educativi per l'infanzia (1359)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 22/04/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Bencini Alessandra ed altri
Delega al Governo per l'introduzione di disposizioni in favore delle lavoratrici madri in materia previdenziale nonché modifiche agli articoli 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, per l'elevazione del limite massimo di durata dei congedi lavorativi per gravi motivi familiari (1348)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 22/04/2014);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Aiello Piero ed altri
Modifica dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di esecizio di attività extramuraria da parte di professori e ricercatori universitari con compiti assistenziali (1278)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 22/04/2014);

Commissioni 1ª e 2ª riunite
Sen. Buemi Enrico
Disposizioni per la revisione delle norme costituzionali sul potere giudiziario (1179)
previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa)
(assegnato in data 22/04/2014);

Commissioni 3ª e 6ª riunite
Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (1327)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/04/2014).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 17 aprile 2014, la 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in merito al processo di revisione costituzionale del Titolo I e del Titolo V della Parte II della Costituzione e della disposizione riguardante il CNEL.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 13ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo» (COM (2014) 86 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 20 febbraio 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 27).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «L'agenda giustizia dell'UE per il 2020: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita nell'Unione» (COM (2014) 144 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 31 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 28).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Un nuovo quadro della UE per rafforzare lo Stato di diritto» (COM (2014) 158 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 31 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 29).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea (COM (2014) 168 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 2 aprile 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 227 del 9 aprile 2014 (Atto comunitario n. 30).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni

3ª, 10ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Sfruttare il potenziale del *crowdfunding* nell'Unione europea» (COM (2014) 172 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 2 aprile 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 227 del 9 aprile 2014 (Atto comunitario n. 31).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione relativa all'iniziativa dei cittadini europei «Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!» (COM (2014) 177 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 24 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 32).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Verso elezioni più democratiche del Parlamento europeo. Relazione sull'attuazione delle raccomandazioni della Commissione del 12 marzo 2013 sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo» (COM (2014) 196 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 31 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 33).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla politica di rimpatrio dell'Unione europea (COM (2014) 199 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 28 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 34).

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio «Per un settore marittimo globale aperto e sicuro: elementi di una strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea» (JOIN (2014) 9 definitivo), trasmessa dalla Commissione europea il 17 marzo 2014 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 224 del 3 aprile 2014 (Atto comunitario n. 35).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 aprile 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del

parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/33/UE che modifica la direttiva 1999/32/CE, relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo (n. 94).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 18 aprile 2014 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 maggio 2014. Le Commissioni 1ª, 5ª, 8ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 18 maggio 2014.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 10 aprile 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Leporano (Taranto); Castel San Pietro Romano (Roma); Macra (Cuneo) e Remendello (Brescia).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 11 aprile 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Carmela Palumbo, Giuliana Pupazzoni, Diego Bouché e Marcello Limina, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, in data 18 ottobre 2013, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche» (1450).

Il documento è stato inviato alle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 16 dicembre 2013, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Settima sezione) del 12 dicembre 2013. Causa C-523/12 (Direxta Alta Formazione Srl contro regione Puglia. Domanda di pronuncia pregiudiziale: tribunale amministrativo regionale per la Puglia). Rinvio pregiudiziale. Libera prestazione dei servizi – Sovvenzioni pubbliche cofinanziate dal Fondo sociale europeo in favore degli studenti iscritti a una specializzazione post lauream – Normativa regionale preordinata a potenziare il livello locale di istruzione e che subordina la concessione delle borse a condizioni riguardanti gli operatori che organizzano i corsi post lauream – Condizione dell'esperienza di dieci anni continuativi (*Doc.* LXXXIX, n. 31), alla 7ª Commissione;

Sentenza della Corte (Ottava sezione) del 12 dicembre 2013. Causa C-411/12 (Commissione europea contro Repubblica italiana. Ricorso per inadempimento). Inadempimento di uno Stato – Aiuti di Stato – Tariffa elettrica agevolata – Decisione 2011/746/UE – Aiuti incompatibili con il mercato interno – Recupero – Omessa esecuzione entro il termine impartito (*Doc.* LXXXIX, n. 32), alla 10ª Commissione;

Sentenza della Corte (Quarta sezione) del 12 dicembre 2013. Causa C-327/12 (Ministero dello sviluppo economico, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture contro SOA Nazionale Costruttori – Organismo di attestazione Spa, con l'intervento di: Associazione nazionale Società organismi di attestazione (UNIONSOA), SOA CQOP Spa. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato). Articoli 101, 102 e 106 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – Imprese pubbliche e imprese cui gli Stati membri riconoscono diritti speciali o esclusivi – Imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale – Nozioni – Organismi incaricati di verificare e certificare il rispetto delle condizioni poste dalla legge per le imprese che eseguono lavori pubblici – Articolo 49 del TFUE – Libertà di stabilimento – Restrizione – Giustificazione – Tutela dei destinatari dei servizi – Qualità dei servizi di certificazione (*Doc.* LXXXIX, n. 33), alla 8ª Commissione;

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 12 dicembre 2013. Causa C-361/12 (Carmela Carratù contro Poste italiane Spa. Domanda di pronuncia pregiudiziale: tribunale di Napoli). Politica sociale – Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato – Principio di non discriminazione – Nozione di «condizioni di lavoro» – Normativa nazionale

che prevede un regime di risarcimento del danno in caso di illecita apposizione di un termine al contratto di lavoro diverso da quello applicabile all'illecita interruzione di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (*Doc.* LXXXIX, n. 34), alla 11ª Commissione;

Sentenza della Corte (Grande Sezione) del 10 dicembre 2013. Causa C-272/12 P (Commissione europea, ricorrente, altre parti: Irlanda, Repubblica francese, Repubblica italiana, Eurallumina Spa, Aughinish Alumina Ltd (ricorrenti in primo grado). Impugnazione, ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea). Impugnazione. Aiuti di Stato – Esenzione dalle accise sugli oli minerali – Ufficio di giudice – Motivo sollevato d'ufficio dal giudice dell'Unione – Rapporto tra armonizzazione fiscale e controllo degli aiuti di Stato – Competenze rispettive del Consiglio e della Commissione – Principio della certezza del diritto – Presunzione di legittimità degli atti dell'Unione (*Doc.* LXXXIX, n. 35), alla 6ª Commissione;

Sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 5 dicembre 2013. Cause riunite da C-159/12 a C-161/12 (Alessandra Venturini contro azienda sanitaria locale (ASL) Varese e altri (C-159/12), Maria Rosa Gramegna contro ASL Lodi e altri (C-160/12) e Anna Muzzio contro ASL Pavia e altri (C-161/12). Domande di pronuncia pregiudiziale: tribunale amministrativo regionale per la Lombardia). Libertà di stabilimento – Articolo 49 TFUE – Sanità pubblica – Normativa nazionale che vieta alle parafarmacie la vendita di medicinali soggetti a prescrizione medica a carico del paziente (*Doc.* LXXXIX, n. 36), alla 12ª Commissione.

Regioni e province autonome, trasmissione di documenti

Con lettere in data 31 marzo e 3 aprile 2014 sono state inviate, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2013 dal Difensore regionale della Lombardia *(Doc.* CXXVIII, n. 16) e dal Difensore civico della regione Basilicata (*Doc*. CXXVIII, n. 17).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 16 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al codice dei visti dell'Unione (COM (2014) 164 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 22 maggio 2014.

Interrogazioni

DI BIAGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il problema della cosiddetta disoccupazione in età matura che coinvolge circa 1,5 milioni di italiani con un'età compresa tra i 40 e i 60 anni è stato da sempre relegato ad una piaga «di nicchia», non affrontata in maniera adeguata dalle istituzioni competenti;

negli ultimi anni, condizionati da una congiuntura economica complessa che ha messo in crisi il tessuto economico-produttivo del Paese, il numero dei disoccupati maturi è cresciuto notevolmente alimentato dalle dinamiche di licenziamento operate dalle aziende in crisi;

di contro, alla sussistenza della crisi, dunque alla difficoltà in capo alle imprese di procedere al coinvolgimento di ulteriori risorse umane, si aggiunge anche la sussistenza da parte delle stesse di notevoli pregiudizi nei confronti dei lavoratori maturi tanto da comprometterne l'eventuale reinserimento lavorativo;

la legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro introduceva all'art. 1, comma 1, lett. *f)*, «misure e interventi intesi a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione» e tra queste vi era anche quella volta a favorire «nuove opportunità di impiego ovvero di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni in caso di perdita del posto di lavoro»;

nello specifico, prevedeva all'articolo 4, comma 8, incentivi all'occupazione consistenti nella riduzione, nella misura del 50 per cento, dei contributi di previdenza ed assistenza sociale a carico del datore di lavoro per la durata di 12 mesi a favore dei lavoratori di età non inferiore a 50 anni, disoccupati da oltre 12 mesi;

sebbene il ricorso alle «misure incentivanti» si configuri come l'intervento più immediato sul versante della tutela di questi lavoratori, cumulandosi con altre formule incentivanti riconosciute ad altre categorie di lavoratori (donne, giovani e altro) si arriverebbe al paradosso dello svilimento e l'annullamento dell'effetto stimolante dell'incentivo perché previsto su troppe fattispecie ed il fatto che stesso che queste misure, in due

anni, non hanno prodotto gli effetti sperati lasciano emergere dei forti dubbi circa l'opportunità e l'efficacia delle stesse;

le difficoltà di reinserimento dei disoccupati maturi (con un età maggiore di 40, 50 e 60 anni), che si configura come particolarmente variegata e composta da profili di varia formazione e di trascorso professionale, vanno ricercate oltre che nelle criticità attualmente sussistenti in capo alle aziende italiane di certo non facilitate dalla congiuntura economica complessa, anche nella sussistenza di stereotipi legati all'età da parte delle stesse aziende, che di fatto impediscono l'accesso e sviliscono ogni possibilità di un pieno ed operativo coinvolgimento di tali lavoratori rinunciando ad utilizzare a pieno le loro capacità ed esperienze;

il mancato reinserimento occupazionale della citata categoria sul breve, medio e lungo periodo determina dei riverberi complessi di tipo economico (mancate entrate e difficoltà di sostenere gli impegni presi), sociale (mancato sostegno ai figli) e assistenziale (mancato sostegno ai genitori, spesso anziani, che dal punto di vista assistenziale, e non solo, dipendono da tali lavoratori) e a tratti drammatici condizionando le dinamiche del nucleo familiare, in considerazione del fatto che tali «ex lavoratori» rappresentano talvolta l'unica fonte sostentamento dell'intera famiglia;

i disoccupati appartenenti alla categoria sono «troppo giovani per la pensione» e considerati «troppo vecchi per un nuovo impiego» tanto da essere collocati in un limbo socio-lavorativo statico, nei confronti del quale non vi sono stati interventi fattivi;

non essendo stati elaborati interventi risolutivi volti alla tutela dei disoccupati maturi, sarebbe ipotizzabile intervenire su altri versanti come il miglioramento delle forme di flessibilità del lavoro, attraverso l'introduzione di una cosiddetta flessibilità tutelata che possa rappresentare un incentivo per il lavoratore maturo inoccupato, oltre che per l'azienda;

in considerazione della palese discriminazione anagrafica che attualmente di fatto condiziona l'approccio dei datori di lavoro alle dinamiche di reclutamento delle risorse umane, talvolta in aperta violazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 216 del 2003, sarebbe auspicabile procedere con un controllo reale, più serrato ed incisivo corredato da eventuali sanzioni più severe in caso di conclamata violazione al fine di esorcizzare la tendenza del mercato del lavoro all'eccessivo schiacciamento su una determinata fascia di età dei candidati;

appare opportuno evidenziare che in più occasioni il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi ha evidenziato l'esigenza di intervenire a favore della categoria in ragione degli elevati livelli di disoccupazione sussistenti tra i lavoratori *over* 40 e 50, e ha sottolineato che «La delega fiscale di maggio spero contenga elementi interessanti e intriganti che permetta di abbassare il costo del lavoro per chi voglia assumere una donna, un giovane, un cinquantenne»,

si chiede di sapere quali misure nello specifico il Governo intenda predisporre al fine di facilitare ed agevolare l'inserimento dei disoccupati

over 40 e 50, che si collochi ben oltre il riconoscimento degli incentivi ricordati sopra.

(3-00907)

CAMPANELLA, BOCCHINO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 17 aprile 2014 presso l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati, è stato audito il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e commissario per l'emergenza per il naufragio della Costa «Concordia», in merito ai progressi sulla rimozione del relitto;

il prefetto, nel delineare lo stato dell'arte, ha affrontato il tema relativo alla scelta del porto in cui la nave verrà smantellata precisando che tale scelta ha seguito la stessa metodologia adottata per la selezione del progetto. Infatti, una società londinese, come ha proceduto alla selezione dei consorzi e delle aziende che si candidavano a rimuovere la nave, così ha proceduto per lo smantellamento contattando circa 30 tra porti e società in giro per il mondo, anche non tanto vicini, comunicando loro di manifestare il loro eventuale interesse a smantellare la nave;

considerato che:

alla richiesta inoltrata solo 13 porti hanno risposto positivamente, di cui 4 italiani (Civitavecchia, Piombino, Genova e Palermo) mentre i restanti sono esteri (Turchia, Norvegia, Gran Bretagna e Cina);

allo stato attuale, secondo quanto riferito dalla stesso commissario Gabrielli, le opzioni ricadrebbero verosimilmente o su un porto italiano o, al limite, su quello turco;

la soluzione turca, però, presuppone l'utilizzo del *vanguard*, la mega-chiatta sulla quale andrebbe caricata la Concordia mentre quella italiana, invece, implicherebbe una serie di accorgimenti tecnici che il consorzio che si occupa dello spostamento della nave ha ancora bisogno di approfondire in quanto presumibilmente sarà necessario il «traino»;

tenuto conto che:

durante l'audizione Gabrielli esponeva una serie di dati inerenti ai porti le cui caratteristiche sono le più vicine alla possibile soluzione per accogliere la nave;

secondo il prefetto, infatti, la soluzione prospettata da Civitavecchia è fuori mercato per l'impegno economico esorbitante, pari a 200 milioni di dollari, a fronte dei 40 milioni chiesti dalla società per l'utilizzo del *vanguard* necessario per il trasporto in Turchia;

interessanti sarebbero le soluzioni di Genova e Piombino, tra le quali non c'è una differenza economica significativa tranne per il fatto che Piombino presenta il problema dell'assenza di un bacino;

il porto di Palermo invece, sempre secondo lo stesso prefetto, avrebbe ritirato la propria disponibilità;

considerato inoltre che:

nella stessa data dell'audizione è stato diramato un lancio d'agenzia Ansa da parte l'Autorità portuale di Palermo che smentiva le dichiarazioni del prefetto Gabrielli in merito al ritiro della disponibilità, da parte della società candidata, delle aree del proprio cantiere interno al porto di Palermo, perché impegnate in altre attività con altre commesse;

successivamente il Dipartimento della protezione civile, sempre tramite un lancio Ansa, ha affermato: «non si può che confermare integralmente quanto riferito dal Prefetto Gabrielli nel corso dell'audizione alla Commissione VIII della Camera nella mattinata odierna: come può dichiarare l'Autorità portuale con una tale sicumera che un funzionario dello Stato – Commissario delegato del Governo per la gestione dell'emergenza Concordia – vada di fronte al Parlamento mentendo?»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare con tempestività la veridicità dei dati in possesso del Dipartimento della protezione civile, tenuto conto che potrebbero apparire poco credibili, allo stato attuale, le affermazioni secondo cui il cantiere navale di Palermo, il cui bacino risulta tra i più adatti a ricevere il relitto della Costa, si possa essere autoescluso da una commessa che invece avrebbe innegabili effetti positivi sulla situazione occupazionale dei lavoratori della Fincantieri;

quali opportune misure intenda adottare al fine di assicurare che la commessa per lo smantellamento della nave Costa «Concordia» rimanga in Italia anche in considerazione del fatto che la tragedia, avvenuta nei nostri mari, ha causato vittime e danni ambientali ed economici ingenti che hanno riguardato soprattutto il nostro territorio nazionale, oltre alla considerazione che sicuramente il nostro Paese non risulta inferiore ad altri né per attrezzature né per competenze necessarie.

(3-00908)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PUGLIA, MOLINARI, AIROLA, DE PIETRO, PAGLINI, MORRA, VACCIANO, SERRA, MANGILI, DONNO, MORONESE, BLUNDO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, all'art. 11 prevede «Disposizioni urgenti per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza»; in particolare, al comma 1, reca tutta una serie di disposizioni per far fronte allo stato di precarietà in cui ancora oggi versano le fondazioni lirico-sinfoniche, patrimonio culturale del nostro Paese, sebbene lo stesso testo normativo definisca un piano di risanamento delle gestioni;

alla lettera *a)* si legge: «la rinegoziazione e ristrutturazione del debito della fondazione che preveda uno stralcio del valore nominale complessivo del debito esistente al 31 dicembre 2012, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, previa verifica che nei rapporti con gli istituti bancari gli stessi non abbiano applicato nel corso

degli anni interessi anatocistici sugli affidamenti concessi alla fondazione stessa, nella misura sufficiente ad assicurare, unitamente alle altre misure di cui al presente comma, la sostenibilità del piano di risanamento, nonché gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario della fondazione»;

tale inciso veniva già posto all'attenzione del Dicastero, attraverso l'atto di sindacato ispettivo 3-00556, ove tra le altre questioni veniva rappresentato che nel testo del decreto-legge n. 91 del 2013, all'art. 11, comma 1, lettera *g-bis)*, si prevede l'obbligo in seno alle fondazioni, nella persona del legale rappresentante *pro tempore*, di verificare che nel corso degli anni non siano stati corrisposti interessi anatocistici agli istituti bancari all'esito della corresponsione degli affidamenti alle fondazioni;

considerato che:

su «il Fatto Quotidiano» del 16 aprile 2014, si legge «Delle 14 Fondazioni liriche (...) ben otto hanno chiesto di aderire al sostegno economico straordinario previsto dalla legge Valore cultura (legge n. 112 del 2013), ma le misure stentano a partire»;

le fondazioni come noto hanno accumulato negli anni uno stato di disavanzo economico e lo stato delle passività che si è accumulato è dovuto al taglio dei finanziamenti dello Stato (al Fondo unico per lo spettacolo) operato dai Governi succedutisi nel tempo, ma a parere degli interroganti è anche avallato da una politica incapace di nominare dirigenti idonei alla funzione da svolgere, incapaci e scarsamente qualificati;

considerato inoltre che:

le nomine sono da imputare alle amministrazioni locali, le quali per il tramite dei sindaci, sono i soggetti deputate a scegliere il sovrintendente dei teatri delle proprie città, quindi una responsabilità, come si suole dire, di tipo trasversale, di centro-destra e di centro-sinistra, spesso sostenute dal Governo e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

nello stesso articolo di stampa viene ribadito che: «Degli 8 teatri che hanno chiesto il finanziamento di Valore cultura, solo il Maggio fiorentino ed il Lirico di Trieste hanno avuto risposta affermativa», sebbene tuttavia non abbiano ancora ricevuto quanto richiesto;

si legge ancora che «Gli altri 6 teatri – Carlo Felice di Genova, Comunale di Bologna, Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Petruzzelli di Bari, Massimo di Palermo – non hanno avuto risposta (...) E questo malgrado Valore cultura prescriva tempi rapidi e certi»;

la legge «Valore cultura» era prevista per far fronte a situazioni vicine allo stato di insolvenza, come il «Maggio musicale fiorentino», ma data l'adesione di 8 teatri il fondo stanziato potrebbe non essere sufficiente;

considerato infine che:

molti teatri, per fronteggiare lo stato di necessità e l'emergenza liquidità ai quali sono esposti, con banche e fornitori, stanno intentando la strada della rinegoziazione dei mutui, come ad esempio il Maggio musi-

cale fiorentino che nell'estate 2013 ha rinegoziato i suoi mutui con uno sconto del 40 per cento;

la situazione è molto critica in quanto le banche hanno accettato perché rischiavano di non rientrare degli investimenti, ma per i fornitori si profila un epilogo diverso, poiché chi ha prestato la propria opera difficilmente sarà disposto ad accettare una rinegoziazione del compenso pattuito;

tutta la vicenda rischia di finire nelle aule di tribunale, mettendo in crisi un settore come quello del comparto lirico-sinfonico che è da sempre l'immagine raffinata della cultura italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i risultati delle verifiche relative agli accertamenti di cui all'art. 11, comma 1, lettera *g-bis)*, del decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto decreto Valore cultura, ottenuti in base al proprio potere di vigilanza e se non ritenga opportuno rendere pubblici i risultati delle stesse verifiche, nonché di rendere note le motivazioni in caso di mancato controllo del Ministero sull'operato dei legali rappresentanti;

se ritenga inoltre opportuno riferire in merito all'esito della relazione semestrale di cui al all'art. 11, comma 3, lettera *b)*.

(3-00910)

PICCOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 5 dicembre 2013, recante «Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale», pubblicato nella serie generale della *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2013, emanato di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole, alimentari e forestali, stabilisce le modalità di incentivazione per il biometano immesso nella rete dei gasdotti, in particolare nel caso dell'uso del biometano come carburante per autotrazione e per il suo uso in impianti di cogenerazione ad alto rendimento, con la finalità di promuovere lo sviluppo di tale risorsa energetica;

il biometano risulta una risorsa utile ai fini della sostituzione dei combustibili e dei carburanti di origine fossile e quindi anche per la riduzione delle emissioni di gas serra e pertanto è interesse non solo degli operatori del settore, ma anche dei Ministeri competenti, a livello centrale e periferico, che si approdi in tempi rapidi ad un'efficace implementazione delle linee generali tracciate dal decreto;

esso promuove l'utilizzo del biometano privilegiando in ogni caso la produzione a partire da rifiuti e sottoprodotti, così da consentire una corretta integrazione dello stesso con la disciplina vigente in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica e dei biocarburanti, per favorire l'integrazione delle attività agricole tradizionali con la produzione di energia da biomasse;

il decreto ad oggi sconta chiari limiti applicativi, determinati dalla mancata emanazione dei previsti decreti attuativi, con evidente danno, in particolare, verso gli operatori del settore che cercano, innanzitutto, certezza degli investimenti da sostenere, oltre che, più in generale, del sistema di gestione dei rifiuti organici;

constatato che:

il decreto porterebbe al settore ambientale non pochi vantaggi. Da alcuni dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), emerge che la frazione organica dei rifiuti (FORSU) rappresenta in Italia il 30 per cento circa del totale dei rifiuti urbani e che in Italia si producono ogni anno circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, la cui componente organica è pari a 9 milioni di tonnellate all'anno; di questa, nel 2011 la frazione organica recuperata mediante compostaggio è stata pari a 3.900.000 tonnellate all'anno e quindi 5.100.000 tonnellate vengono ancora smaltite in discarica. Occorre inoltre considerare che una tonnellata di FORSU equivale a circa 130 Nmcb di biogas composto al 58 per cento da metano e che una tonnellata di FORSU equivale a 286 kWh di energia elettrica prodotta ed immessa in rete;

il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 6 luglio 2012, emanato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha stabilito dei tagli rispetto alle tariffe in vigore sino al 31 dicembre 2012, i quali hanno avuto l'immediata conseguenza di arrestare un mercato che, soprattutto nel campo ambientale, dava risposta a 2 problemi: quello dei rifiuti e quello energetico;

a causa della congiuntura economica negativa, gli scenari energetici sono cambiati, determinando un notevole calo dei consumi di energie elettrica, e quindi dei fabbisogni. Ciò ha generato come effetto collaterale il blocco di ogni tipo di investimento nella corsa alla dotazione impiantistica che permettesse di recuperare la frazione organica dei rifiuti solidi urbani da parte sia dei privati che delle aziende pubbliche;

la concreta attuazione di iniziative nel settore del biometano è messa in dubbio anche da *iter* autorizzativi complicati e di lunga durata. Basti considerare a titolo di esempio che, nel settore ambiente, l'ottenimento di un'autorizzazione integrata ambientale, necessaria alla realizzazione dell'impianto, può arrivare addirittura a concludersi dopo ben 4 anni dal deposito dell'istanza, con chiari rischi legati alla possibilità di vedere confermate in un tempo così lungo le previsioni tecniche ed economiche ipotizzate dai richiedenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle constatazioni esposte;

quali iniziative siano eventualmente in corso di valutazione, finalizzate alla prossima pianificazione dei sistemi incentivanti, tra gli altri, degli impianti a biometano e se ci si possa attendere una sostanziale conferma delle linee guida tracciate con il decreto ministeriale 6 luglio 2012;

se risulti prossima l'emanazione degli attesi decreti attuativi del decreto ministeriale 5 dicembre 2013, di cui all'articolo 8 del decreto medesimo, da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

se siano previsti aggiornamenti delle procedure autorizzative, allo scopo di consentire procedure più snelle e veloci per l'autorizzazione degli impianti.

(3-00911)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa si apprende che il 24 febbraio 2014 l'amministratore delegato della «Mediterranean oil & gas» Bill Higgs, in un intervento rivolto agli azionisti della «Medoilgas», avrebbe dichiarato che la società «è in costante dialogo con il Governo italiano e altri *stakeholder* chiave per cercare risoluzione su una via da seguire per il progetto Ombrina Mare al di fuori dei tribunali»;

il Ministro dello sviluppo economico Guidi, già vice presidente di Confindustria, audita in sede di Commissioni riunite Attività produttive di Camera e Senato, il 27 marzo, ha dichiarato che: «io credo all'esigenza di dare corso agli investimenti privati per la ricerca e per la produzione di idrocarburi. Guardate, io qualche giorno fa ho avuto modo di incontrare l'amministratore delegato di una grossa compagnia, che mi diceva che ha più o meno 4 miliardi di euro di investimenti totalmente privati bloccati in una regione del Sud Italia dove, come dire, vorrebbero procedere a fare», configurando una consuetudine ad intrattenere rapporti diretti con le società petrolifere fuori dall'ufficialità dei ruoli istituzionali;

risulta agli interroganti che già in passato altri Ministri della Repubblica hanno intrattenuto rapporti costanti con gli amministratori delegati di società petrolifere anche non quotate nei mercati azionari, lasciando presumere che alcune azioni adottate dai Governi succedutisi nel corso degli ultimi anni siano il frutto di questi rapporti intrattenuti fuori dalla ufficialità dei richiamati ruoli istituzionali;

quanto precedentemente esposto è avvalorato dalla lettera protocollo DIVA – 2012 – 0016011 del 3 luglio 2012 rinvenuta presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel corso di un accesso agli atti; lettera nella quale la società Medoilgas Italia SpA esprimeva «un doveroso apprezzamento per il prezioso contributo apportato da Lei [dottor Corrado Clini – che in quel periodo era Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare] e dai suoi collaboratori per l'individuazione della soluzione poi adottata dal Governo al fine di porre riparo ad una situazione insostenibile oltre che ingiusta per gli operatori del settore» (petrolifero) auspicandone «un positivo completamento dell'*iter* alle Camere per una sua definitiva e rapida approvazione» a seguito di istanze

«più volte rappresentate in passato» circa le «disposizioni introdotte con il decreto legislativo 128 del 2010» che ha determinato «drastiche restrizioni alle attività di esplorazione e coltivazione di idrocarburi nei mari italiani»;

le modifiche introdotte dall'articolo 35 del decreto-legge n.83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, che salvano in modo retroattivo tutti i procedimenti antecedenti alla data del 26 agosto 2010, tra i quali il progetto di coltivazione del giacimento di idrocarburi «Ombrina mare» nell'ambito della concessione di coltivazione d30 B.C-MD, alla luce di quanto evidenziato in precedenza, sollevano fondati dubbi sul fatto che il provvedimento sia effettivamente scaturito dai rapporti informali intrattenuti con le compagnie petrolifere, e segnatamente con la Medoilgas Italia;

oltre a queste modifiche normative, i Ministri *pro tempore* Passera e Clini individuarono l'Abruzzo come distretto petrolifero italiano, sancendo tale prospettiva nella strategia energetica nazionale;

considerato che:

ogni Ministro dovrebbe agire seguendo criteri di terzietà, imparzialità e indipendenza nelle decisioni;

ogni proposta di legge o mozione o atto di indirizzo che proponga un fermo definitivo alle attività estrattive e alla concessione dei permessi di trivellazione è stato sistematicamente misconosciuto dai Governi e dalle maggioranze parlamentari che li sostenevano;

la Regione Abruzzo, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni sono orientate verso la realizzazione di un sistema regionale integrato mare-montagna come linea di sviluppo economico e sociale ecosostenibile che la presenza del progetto di coltivazione di idrocarburi di Ombrina mare, come quello di ricerca di Colle dei Nidi in provincia di Teramo o di trivellazione di Bomba in provincia di Chieti, come di tutte le altre attività di ricerca e coltivazioni di idrocarburi sia a terra che in mare, potrebbero fortemente compromettere (motivo per cui in sede di valutazione di impatto ambientale sono sistematicamente presentate numerosissime osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni che dalle comunità locali e dalle associazioni),

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda dare corso agli investimenti privati per la ricerca, l'estrazione e la produzione di idrocarburi e se ciò, in particolare, riguardi anche l'Abruzzo;

se, effettivamente, intrattenga rapporti con gli amministratori delegati delle società petrolifere ed in particolare con quello della Medoilgas Italia SpA, al di fuori delle sedi e dei processi istituzionali, che potrebbero condizionare l'attività del Ministro stesso.

(3-00909)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PUGLIA, FUCKSIA, SIMEONI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il giorno 17 marzo 2014, alle ore 9.44, il signor Gennaro Curci, nato a Portici e residente a San Giorgio a Cremano (Napoli), si è recato con mezzi propri presso il pronto soccorso, oggi unità operativa complessa di emergenza-urgenza, dell'ospedale evangelico «villa Betania», accusando un forte dolore toracico che si irradiava a braccia, spalle e schiena, come risulta da verbale di pronto soccorso n. 2014/10040;

dopo essere stato sottoposto ad elettrocardiogramma ed esami del sangue, il signor Curci è stato dimesso alle ore 17.19, con la diagnosi di «dolore toracico non specificato», nonostante egli continuasse ad accusare il dolore descritto ai sanitari al momento del suo arrivo al pronto soccorso, tanto da avere difficoltà nel firmare il foglio di dimissioni;

in data 19 marzo 2014, alle ore 18, il signor Curci, sempre con mezzi propri, si è recato presso il pronto soccorso dell'ospedale «Cardarelli» di Napoli, dove è, purtroppo, deceduto alle ore 19;

la moglie del defunto ha sporto regolare denuncia al commissariato Arenella di Napoli, in seguito alla quale il pubblico ministero ha disposto l'autopsia. La signora, in particolare, ha denunciato i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale evangelico, ritenendo che il marito avrebbe potuto essere salvato se curato in tempo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda disporre, nell'ambito delle proprie competenze, un'ispezione all'ospedale evangelico villa Betania, al fine di verificare la correttezza dell'intervento di pronto soccorso, e in particolare il rispetto dei protocolli e delle procedure fissate per questo tipo di emergenze;

se intenda indagare in merito alla gestione del rischio clinico all'interno dell'ospedale, prendendo in considerazione anche altri eventi avversi verificatisi negli ultimi anni, al fine di evidenziare mancanze procedurali, responsabilità professionali ed organizzative della struttura, nonché di valutare casi specifici come quello descritto.

(4-02100)

BIGNAMI, CAMPANELLA, Maurizio ROMANI, MUSSINI, PEPE, CASALETTO, BATTISTA, BOCCHINO, ORELLANA, BENCINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, testo unico delle imposte sui redditi, all'art. 12 reca disposizioni sulle detrazioni per carichi di famiglia e stabilisce che tutti i familiari con reddito inferiore a 2.840,51 euro sono considerati a carico;

ogni contribuente che abbia dei familiari a proprio carico può godere di un beneficio fiscale al momento della dichiarazione annuale dei redditi;

sono considerati a carico: il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, i figli anche adottivi, gli affidati, gli altri familiari (genitori, generi, nuore, suoceri, fratelli e sorelle), a condizione che siano conviventi con il contribuente;

in base alle novità introdotte dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), i contribuenti che nell'anno fiscale 2013 hanno maturato, grazie alle detrazioni familiari previste, 4.000 euro o più di rimborsi, non li riavranno più indietro dal sostituto d'imposta nella busta paga o nel cedolino della pensione del prossimo mese di luglio 2014, ma dovranno attendere le verifiche dell'Agenzia delle entrate che avrà 6 mesi di tempo dalla presentazione del 730 per effettuare i controlli e liquidare la somma dovuta, con una considerevole dilazione dei tempi;

nello specifico la questione è trattata nei commi dal 586 al 589 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

il comma 586 dispone che: «Al fine di contrastare l'erogazione di indebiti rimborsi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da parte dei sostituti d'imposta nell'ambito dell'assistenza fiscale di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché di quelli di cui all'articolo 51-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, l'Agenzia delle entrate, entro sei mesi dalla scadenza dei termini previsti per la trasmissione della dichiarazione di cui agli articoli 16 e 17 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164, ovvero dalla data della trasmissione, ove questa sia successiva alla scadenza di detti termini, effettua controlli preventivi, anche documentali, sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia in caso di rimborso complessivamente superiore a 4.000 euro, anche determinato da eccedenze d'imposta derivanti da precedenti dichiarazioni»;

il comma 587 stabilisce: «il rimborso che risulta spettante al termine delle operazioni di controllo preventivo di cui al comma 586 è erogato dall'Agenzia delle entrate. Restano fermi i controlli previsti in materia di imposte sui redditi»;

durante la conferenza stampa generale tenuta dall'Agenzia delle entrate il 18 marzo 2014 è stato precisato che, se l'esito del modello 730 del 2014 è un credito superiore a 4.000 euro, l'amministrazione sarà tenuta a effettuare il rimborso al contribuente una volta che siano verificate ulteriori condizioni: la fruizione del contribuente della detrazione per carichi di famiglie se risultano eccedenze dalla precedente dichiarazione;

considerato che:

da quanto si apprende da notizia di stampa, la stretta attuata sulle detrazioni punterebbe a colpire soprattutto quei contribuenti, in particolare immigrati, che con la complicità di alcuni centri di assistenza fiscale avrebbero truffato il fisco chiedendo detrazioni per carico familiare per figli formalmente residenti all'estero, ma in realtà mai esistiti;

secondo i dati ufficiosi dell'anagrafe Sogei sarebbero 360.000 i contribuenti che il prossimo mese giugno potrebbero dichiarare più di

4.000 euro per le detrazioni familiari, ma la platea di coloro che verrebbero sottoposti a controlli preventivi da parte dell'Agenzia delle entrate sembrerebbe ben più ampia, in quanto coinvolgerebbe tutti coloro che hanno un credito superiore ai 4.000 euro derivante dalla somma dei carichi di famiglia e delle eccedenze derivanti da anni precedenti;

si andrebbero pertanto a colpire non soltanto coloro che hanno detrazioni derivanti esclusivamente da carichi di famiglia ma anche coloro che ai carichi di famiglia, che non superano i 4000 euro, sommano detrazioni dovute ad esempio ai lavori di ristrutturazione dell'abitazione che, per ovvi motivi, rappresentano la parte più significativa del credito d'imposta; rischiando, così, non solo di vanificare gli obiettivi alla base del rinnovo delle agevolazioni fiscali in tema di ristrutturazioni edilizie previsto dalla legge di stabilità per il 2014 ma anche di provocare pesanti ripercussioni sulle famiglie italiane principali destinatarie di questa misura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire che l'Agenzia delle entrate sia tenuta ad effettuare dei controlli sui contribuenti che richiedono detrazioni che derivano esclusivamente dai carichi di famiglia superiori a 4.000 euro.

(4-02101)

MUNERATO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la grave crisi internazionale che negli ultimi anni si è manifestata in tutti Paesi e, soprattutto, in Europa, ha avuto ripercussioni sull'intero sistema economico nazionale italiano, colpendo quindi anche il settore del commercio, in particolar modo di quello operato dalla distribuzione medio-piccola, che da molti mesi manifesta ormai segnali evidenti di diminuzione del volume di fatturato;

il settore del commercio e degli esercizi commerciali, soprattutto quelli di dimensioni più ridotte, in termini sia di personale che di volume d'affari, rappresentano uno dei punti di forza dell'economia italiana, per il flusso economico che ogni anno generano, e perché, nei piccoli centri, sono parte integrante del tessuto urbano ed economico delle città italiane;

attraverso l'approvazione dell'articolo 31 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, che prevede la liberalizzazione degli orari per gli esercizi commerciali, viene messa a repentaglio la sopravvivenza dei negozi al dettaglio, che rischiano di scomparire perché schiacciati dagli operatori della grande distribuzione in grado, in ragione dei piccoli negozi a conduzione familiare, di usufruire del *turnover* del personale;

alcune Regioni italiane, come il Veneto, avevano impugnato il provvedimento, sulla base del fatto che la Costituzione italiana, all'articolo 117, delega alle Regioni stesse il commercio interno come materia di loro competenza esclusiva, e numerosi Comuni, sempre del Veneto, al tempo, avevano emanato apposite ordinanze sindacali per regolamentare il commercio fisso nel proprio territorio comunale, appoggiando così le istanze delle associazioni di categoria dei negozianti;

la normativa, così come concepita, rischia pertanto di creare un grave danno proprio al principio della libera concorrenza, ovvero quel principio che intende invece sostenere, danneggiando i piccoli esercizi commerciali e la loro pluralità di offerta di servizio che rappresentano invece una ricchezza, avvantaggiando così la sola grande distribuzione;

il combinato disposto delle disposizioni normative legate alle liberalizzazioni operate dal Governo Monti con il decreto-legge n. 201 del 2011 e il recente aumento dell'IVA hanno infatti messo ancora più in difficoltà i piccoli esercizi commerciali, a vantaggio esclusivo della sola grande distribuzione;

in questi ultimi giorni, in concomitanza con le festività pasquali, sono cresciute le proteste da parte degli operatori del settore del commercio, in particolar modo nello stesso Veneto, caratterizzato da un elevato numero di esercizi commerciali a conduzione familiare, a fronte del fatto che sono numerose le grandi catene di distribuzione, le quali, nonostante le forti polemiche anche delle associazioni di categoria dei lavoratori, costretti ad osservare turni di servizio in molti casi prolungati pur essendo giornate di festività, hanno deciso di mantenere aperti i loro centri commerciali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze per rivedere la disposizione della liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, così come attualmente prevista dalla legge nazionale, e quali misure intenda altresì adottare allo scopo di sostenere il rilancio degli esercizi commerciali di piccole dimensioni.

(4-02102)

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che la filiera agrumicola nella piana di Rosarno (Reggio Calabria) è molto apprezzata per la qualità dei frutti ed assorbiva un tempo 8.000 posti di lavoro; ancora oggi rappresenta l'unica fonte di reddito per numerosi agricoltori ma i prodotti, sottopagati, vanno spesso al macero per eccedenza, a fronte, anche, di complesse strategie di mercato;

considerato che le multinazionali dell'aranciata rendono difficile la rimozione delle cause economiche che vedono gli agrumi sottopagati e il cui ricavo non copre nemmeno il 50 per cento dei costi; le stesse multinazionali impediscono l'applicazione della normativa che prevede l'incremento di succo di arance nelle bibite al 20 per cento e bloccano i decreti attuativi per l'indicazione di origine delle materie prime in etichetta previsti dalla legge n. 4 del 2011;

ritenuto che la percentuale di succo di arancia presente nelle bibite sia esigua e sarebbe utile aumentarla, eliminando i coloranti, per salvaguardare al massimo le sostanze nutritive presenti, efficaci nella prevenzione e nella cura di diverse malattie, in particolare quelle da raffreddamento; l'aumento della quantità di succo nelle bibite favorirebbe l'utilizzo pieno di molti agrumeti;

rilevato che:

il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato pochi mesi fa tonnellate di succhi provenienti dal Brasile che «si spacciano» poi per italiani;

le campagne pubblicitarie a favore del consumo di frutta fresca e di succhi di frutta volte ad assicurare l'apporto nella dieta di elementi fondamentali per il nostro organismo risultano vanificate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per quanto di competenza, iniziative volte all'applicazione della normativa che prevede l'incremento di succo di arance nelle bibite al 20 per cento e all'imposizione dei decreti attuativi per l'indicazione di origine delle materie prime in etichetta previsti dalla legge n. 4 del 2011;

se si possa attivare un'azione positiva e determinata, con coerenti politiche nei confronti di tutta la filiera agrumicola affinché i lavoratori, gli agricoltori ed i trasformatori possano continuare a lavorare, favorendo l'utilizzo pieno di molti agrumeti.

(4-02103)

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che il Governo spagnolo ha annunciato di voler acquisire una partecipazione nel capitale di «Deoleo», gruppo importante dell'olio d'oliva in Spagna, divenuto proprietario di alcuni dei più noti e diffusi marchi italiani; il pericolo è che milioni di litri di olio spagnolo continuino ad essere venduti come prodotti italiani;

considerato che il marchio «Bertolli» era finito in mani iberiche nel 2008 quando è stato acquisito dal gruppo spagnolo «Sos» che nel 2006 aveva già rilevato «Carapelli» e «Sasso»;

risulta all'interrogante che all'inizio della crisi sono passati in mani straniere marchi storici dell'agroalimentare italiano per un valore di oltre 10 miliardi di euro e le politiche attuate precedentemente non sono riuscite ad evitare la svendita del patrimonio nazionale;

rilevato che il cambiamento di proprietà ha significato spesso lo spostamento delle fonti di approvvigionamento della materia prima a danno dei coltivatori italiani che offrono un prodotto di più alti *standard* qualitativi e sono state attuate diverse delocalizzazioni della produzione, la chiusura di stabilimenti e la perdita di occupazione;

ritenuto che il rischio è lo sfruttamento dei marchi italiani, in quanto 300 milioni di litri di olio spagnolo continuerebbero ad essere venduti come olio extra vergine italiano,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga utile intervenire onde evitare il rischio di sfruttamento dei marchi italiani;

se ritenga opportuno contrastare la delocalizzazione della produzione e la chiusura di stabilimenti onde evitare la svendita del patrimonio agroalimentare nazionale.

(4-02104)

DE POLI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

un articolo del «Gazzettino di Padova» del 19 aprile 2014 ha denunciato l'ennesimo episodio a giudizio dell'interrogante increscioso da parte della macchina burocratica statale nei confronti dei cittadini;

un piccolo imprenditore agricolo si è visto recapitare una cartella di Equitalia di 395 euro. Approfondendo la questione, in apparenza senza spiegazioni, è emerso che la motivazione dell'ammontare di tale cifra è dovuto al ritardo di un solo giorno di un pagamento dovuto;

dunque per un giorno di ritardo sono state ricalcolate le sanzioni dal 10 per cento al 30 per cento con l'aggiunta di interessi e spese;

il peso eccessivo e la non funzionalità della burocrazia sono evidenti; le procedure dovrebbero essere snelle, elastiche ed a vantaggio dei cittadini. Il ritardo del pagamento di un giorno non può corrispondere ad una sanzione così severa, penalizzando pesantemente un cittadino che risulta essere onesto ed in regola con i pagamenti;

molte sono le lamentele da parte dei cittadini nei confronti delle procedure adottate da Equitalia. Procedure che spesso sono risultate fallaci e non corrispondenti alla realtà;

lo Stato deve essere di supporto ai cittadini tutelando gli interessi di tutti,

si chiede di sapere come il Governo intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili episodi.

(4-02105)

DE POLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il problema di poter vendere e somministrare, sul luogo di produzione, ciò che l'artigiano gastronomo produce interessa da tempo chi opera nel settore;

per quanto attiene al consumo sul posto l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, nella segnalazione AS900 del 4 gennaio 2012, ha ritenuto che «agli esercizi di vicinato non debba essere preclusa la possibilità di utilizzare i propri arredi, ivi compresi tavoli e sedute, ai fini del consumo immediato dei prodotti di gastronomia da parte della propria clientela». Inoltre nella medesima segnalazione l'Autorità richiama la circolare esplicativa del Ministero dello sviluppo economico n. 3063/C del 28 settembre 2006, la quale, se da un lato esclude che negli esercizi di vicinato possa essere ammesso il servizio assistito, dall'altro non vieta espressamente che il consumo sul posto possa svolgersi attraverso l'utilizzo di sedute;

la risoluzione n. 75893 dell'8 maggio 2013 del Ministero ha consentito la presenza di un numero limitato di panchine o altre sedute abbinabili ad eventuali piani di appoggio nel caso degli esercizi di vicinato che intendessero usufruire della possibilità del consumo sul posto dei propri prodotti alimentari. Per tale attività si avrebbe l'intenzione di utilizzare anche un'area esterna alla propria sede di produzione, la quale verrebbe attrezzata con una pedana in legno sulla quale poter collocare un numero

limitato di semplici panchine o sedute in plastica che verrebbero poi ritirate nel locale alla chiusura;

la possibilità di consentire il consumo sul posto è attualmente disciplinata dall'art. 3, comma 1, lettera f-*bis* , del decreto-legge 4 aprile 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che lo riserva ai soli esercizi di vicinato legittimati a svolgere attività di vendita di prodotti alimentari e dall'art. 4, comma 2-*bis*, che lo consente anche ai titolari di impianti di panificazione con le stesse modalità applicative, cui devono sottostare i titolari di esercizi di vicinato e quindi non estensibile alle attività artigianali di gelateria;

la disparità di trattamento tra artigiani che producono pizze, gelati ed altri prodotti di gastronomia e gli artigiani panificatori è evidente e priva di senso. Risulta infatti inaccettabile una disparità di trattamento normativo tra gli appartenenti ad una stessa categoria di imprese,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo al riguardo e se non sia il caso di avviare una valutazione finalizzata all'armonizzazione della normativa che disciplina le imprese artigiane che realizzano prodotti di gastronomia, permettendo il consumo degli alimenti all'esterno delle botteghe di produzione.

(4-02106)

SANGALLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 23 agosto 2013 è entrata in vigore la legge 9 agosto 2013, n. 99, di conversione del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, relativo ai primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto (Iva);

all'articolo 11, comma 22, prevede l'introduzione di un'imposta di consumo pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita. L'imposta è prevista tanto sulle sostanze atte a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati, quanto sui cosidetti dispositivi, e le relative parti di ricambio, utili alla vaporizzazione dei succedanei. Prevede inoltre che la commercializzazione di questi prodotti sia assoggettata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei confronti di soggetti che siano in possesso dei medesimi requisiti stabiliti, per la gestione dei depositi fiscali di tabacchi lavorati, dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 22 febbraio 1999, n. 67;

la relazione tecnica presentata dal Governo in occasione della discussione del decreto-legge ammetteva che «la misura è finalizzata alla salvaguardia delle entrate erariali derivanti dal consumo dei tabacchi lavorati, in particolare delle sigarette, le quali subiscono l'effetto sostituivo del consumo, in notevole espansione, di detti succedanei»;

pertanto, essendo l'intento del Governo quello di salvaguardare le entrate erariali derivanti da un prodotto dannoso per la salute dei cittadini, la relazione dell'Esecutivo sull'imposta di consumo sulle «sigarette elettroniche» non forniva un quadro certo sugli introiti. Infatti, si leggeva

nella relazione «In mancanza di dati e rilevazioni ufficiali in ordine al mercato delle cosiddette sigarette elettroniche, è possibile stimare, sulla base di valutazioni tuttora di natura induttiva e a condizione che si consolidi il *target* dei potenziali acquirenti, che il valore complessivo di questo specifico comparto sia attualmente pari a circa 150 milioni di euro. È stimabile che l'assoggettamento alla tassazione del 58,5 per cento, ipotizzando che non abbia un rilevante impatto sui consumi e fermo restando l'incertezza delle variabili da considerare, dovrebbe portare il valore complessivo del comparto a circa 200 milioni di euro, con conseguenti entrate erariali nell'ordine di 117 milioni di euro su base annua»;

il Servizio del Bilancio del Senato, nella propria nota di lettura n. 10 del luglio 2013, evidenziava come «non è stata fornita la fonte dei dati riportati, né si è chiarito in base a quali parametri, ovvero *trend* osservati, si sia giunti ad ipotizzare un mercato del settore di 200 mln di euro a partire dal 2014; non sembra inoltre che si sia tenuto conto di possibili effetti disincentivanti in relazione alle ricadute sul prezzo derivanti all'imposta introdotta», rendendo evidente la totale mancanza di dati reali (come emerso anche in seguito) rispetto all'analisi dell'impatto di una tale regolamentazione e tassazione inserite con la disposizione citata;

ciò posto, si rammenta che, ai sensi dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, gli schemi di atti normativi del Governo devono essere sottoposti all'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, ciascuna amministrazione comunica al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio in che modo intenda svolgere le attività connesse all'AIR, comprese le consultazioni dei soggetti privati coinvolti;

in uno studio reso pubblico dal Centro Arcelli per gli studi monetari e finanziari dell'università Luiss «Guido Carli» di Roma, «L'analisi economica del nuovo regime fiscale del fumo elettronico», si valuta che l'impatto dell'imposta di consumo introdotta comporterà un aumento dei prezzi pari al 250 per cento;

in occasione della discussione dell'Atto Senato 1120, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)», la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato, aveva approvato un emendamento con il quale si prevedeva un'imposta di consumo del 25 per cento del prezzo di vendita applicata sui soli liquidi per sigarette elettroniche, indicando altresì le coperture necessarie. Tale misura era stata poi eliminata dal maxi-emendamento, presentato in Aula, senza alcuna consultazione preventiva con la Commissione che aveva approvato il testo nella seduta n. 123 del 24 novembre 2013;

ad oggi non risulta che l'erario abbia incassato alcunché, facendo venire meno le coperture previste dal decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, e in più in data 3 aprile 2014, il TAR del Lazio ha sospeso gli atti relativi all'imposta di consumo, e ha «ritenuto (...) che detta normativa

presenti profili di irragionevolezza tali da giustificare le sottoposizione della relativa questione alla Corte costituzionale»,

si chiede di sapere:

se l'AIR relativa all'imposta di consumo sulle sigarette elettroniche sia stata svolta ed eventualmente quale Dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze fosse stato incaricato di svolgerla, visto che, *de facto* , i dati riportati nella relazione tecnica del Governo si sono rivelati privi di fondamento scientifico;

se il Ministro in indirizzo ritenga utile riprendere la proposta fatta dall'interrogante approvata dalla Commissione Bilancio del Senato, o comunque di simile tenore, posto che in quel caso le entrate fiscali risultavano essere certe;

se non ritenga utile rivedere l'imposta di consumo sulle sigarette elettroniche (riconsiderando una riduzione dell'imposta sui soli liquidi con nicotina, essendo questa sostanza l'unico possibile succedaneo del tabacco) con vigenza a partire dall'1° gennaio 2016, anno in cui si dovrà implementare la nuova «direttiva Tabacco» che andrà a regolamentare questo prodotto, e anticipando comunque l'eventuale pronuncia della Corte costituzionale;

se non ritenga utile dare al Dipartimento delle finanze indicazione di fornire un monitoraggio accurato delle presunte minori entrate da accise da tabacco imputabili alla vendita di sigarette elettroniche anche in considerazione del fatto che il Ministero nel comunicato del bollettino sulle entrate tributarie relativo al periodo gennaio-novembre 2013 riporta una flessione del 5,3 per cento (pari ad una perdita di 536 milioni di euro) delle entrate dei prodotti del tabacco, dovute, oltre che dal contrabbando, anche dalle sigarette elettroniche, senza però specificare il *quantum*;

se intenda verificare che venga avviata una consultazione con le principali associazioni del settore come già correttamente fatto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli in via preventiva.

(4-02107)

MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 settembre 2012 il deputato Maurizio Turco presentò un'interrogazione 4-17389 al Presidente del Consiglio dei ministri con cui si intendeva sapere in quali casi e in quali date nella storia repubblicana fosse stato apposto il segreto di Stato e per quali di questi fosse ancora valido;

quell'interrogazione non ha avuto alcuna risposta,

si chiede di sapere in quali casi e in quali date sia stato apposto il segreto di Stato e per quali di questi esso sia tuttora valido.

(4-02108)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00910, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla situazione di crisi delle fondazioni lirico-sinfoniche;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00911, del senatore Piccoli, sulle misure di incentivazione del biometano immesso nella rete dei gasdotti;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00908, dei senatori Campanella e Bocchino, sullo smantellamento della nave Costa «Concordia».

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 233ª seduta pubblica del 17 aprile 2014:

a pagina 131, al terzo capoverso, le parole da «a individuare» fino a «pubblica amministrazione;», sono sostituite dalle seguenti: «a individuare nel sistema previdenziale meccanismi di flessibilità in uscita, senza alterare l'andamento della spesa previdenziale, rispetto ai nuovi limiti anagrafici, per una soluzione strutturale del problema degli "esodati" e per i lavoratori del settore della scuola e della pubblica amministrazione;»;

a pagina 95, all'ultima riga, sostituire le parole: «presentata dai senatori Romani Paolo e da altri senatori» con le seguenti: «presentata dai senatori Romani Paolo e Ferrara Mario»;

a pagina 154, la proposta di risoluzione 6-00053 deve intendersi sottoscritta dai senatori Paolo Romani e Mario Ferrara.

€ 4,00